

BAMBINI COMPOSITORI

di MARIO PIATTI



Proviamo ad andare oltre il semplice piacere di ascoltare e inoltriamoci nell'improvvisazione. Così la musica rivela le sue enormi potenzialità cognitive ed espressive.

Bambini e bambine della scuola primaria possono inventare musica? La domanda può sembrare provocatoria, e forse i musicisti che hanno studiato per dieci anni composizione in Conservatorio potrebbero sentirsi offesi. Noi diamo una risposta decisa: sì. Bisogna però mettersi d'accordo su cosa possiamo intendere con l'espressione *inventare musica*. Potremmo dire, semplificando, che inventare musica significa produrre intenzionalmente eventi sonori *originali* (quindi non

la semplice esecuzione di qualcosa di preesistente) che hanno una qualche forma, una qualche struttura che fa sì che possano essere riconosciuti come musica da chi li produce e da chi li fruisce.

La produzione degli eventi sonori può avvenire secondo modalità *esplorativo-improvvisative* o rispettando criteri e regole *compositive* più o meno esplicite. Chiariamo con un esempio: alcuni bambini vengono posti di fronte per la prima volta ad alcuni metallofoni e xilofoni con relativi

**DENTRO LE DISCIPLINE
MUSICA**

battenti (ma possiamo usare anche una cetra o una tastiera) e viene chiesto loro di provare a suonare, come vogliono. Probabilmente il comportamento di questi bambini sarà inizialmente di timore, ma poi prevarrà in loro il piacere senso-motorio del battere, del pizzicare le corde, del pigiare i tasti, oltre che la voglia di scoprire tutti i suoni che lo strumento produce. Ci sarà quindi inizialmente un atteggiamento di tipo esplorativo che permetterà ai bambini di conoscere le potenzialità dello strumento. Possiamo poi però chiedere loro di improvvisare una melodia, cioè di inventare una successione di suoni che poi noi possiamo ripetere con la voce. Ecco che subentra un criterio compositivo. Le condotte esplorative sono state oggetto di analisi e di studi approfonditi che hanno messo in evidenza come i bambini, fin dall'asilo nido, sanno organizzare i loro gesti e le scelte esecutive secondo una logica compositiva, producendo quindi sequenze sonore che possono essere qualificate come musica (Delalande, 2009).

STRATEGIE DI LAVORO

Si tratta allora di creare condizioni operative adeguate, di offrire ai bambini tempi e spazi che permettano loro di esplorare gli strumenti, sti-

molandoli con opportune indicazioni per migliorare la loro manualità e offrendo loro esempi che li involino ad andare avanti, a elaborare autonomamente successioni e/o sovrapposizioni di suoni (purtroppo alcune recenti decisioni ministeriali rendono particolarmente difficoltosa l'individuazione di tempi e spazi adeguati...). Anche con i suoni possiamo mettere in atto quelle operazioni mentali, quelle condotte e quelle azioni che compiamo con i colori. Come dai primi scarabocchi passiamo pian piano a costruire forme, a combinare colori, a raccontare con i segni e i disegni, a usare diverse tecniche, così dopo i primi scarabocchi sonori possiamo cominciare a organizzare sequenze ritmiche, a scegliere combinazioni di timbri, a sovrapporre suoni di altezze diverse, sia per raccontare qualche storia di suoni, ma anche solo per il piacere di vedere *che effetto che fa*. Ovviamente c'è da considerare che mentre con matite e colori i bambini possono lavorare senza disturbarsi l'un con l'altro, con i suoni ovviamente non succede la stessa cosa. Occorre quindi adottare opportune strategie di lavoro di gruppo. Un'altra differenza di non poco conto è che mentre i prodotti grafico-pittorici possono essere esposti e fruiti in permanenza, i prodotti sonori svaniscono nell'aria e possono essere fruiti di nuovo solo se rieseguiti o se registrati e riascoltati. È essenziale quindi predisporre la registrazione delle esplorazioni e delle composizioni dei bambini (e le recenti innovazioni tecnologiche con i registratori digitali rendono più semplice il tutto), in modo da poterle riascoltare o da poterle usare successivamente per essere ulteriormente manipolate. "Come s'impara a parlare prima di imparare a leggere o a scrivere, il bambino che improvvisa può scoprire la gioia di fare musica prima di imparare la grammatica della teoria musicale. E questa gioia può essere un grande incentivo per spingere il bambino a una conoscenza più profonda di tutta la musica" (Sparti, 1981).

LA MUSICA E GLI ALTRI LINGUAGGI

L'elaborazione compositiva del materiale sonoro avviene usando alcuni criteri logici che sono comuni a tutti i linguaggi: dalla semplice successione e ripetizione di un suono, di un ritmo, di un frammento melodico sempre uguale, alla ripetizione variando qualche elemento, alla sovrapposizione, all'accostamento di elementi contrastanti, alla simmetria ecc. È importante sottoli-

PER SAPERNE DI PIÙ

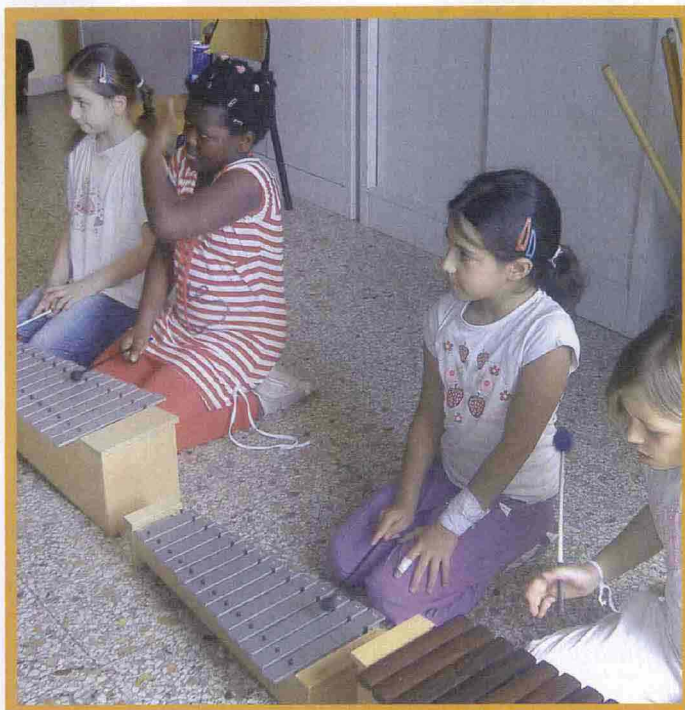
- F. Delalande (a cura di), *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia*, Franco Angeli, Milano 2009.
- F. Faggioni, C. Pizzorno, G. Liggi, "Animali in musica", *Musica Domani* n. 154, Marzo 2010, pp. 6-15. Partendo dall'ascolto del "Carnivale degli animali" di Saint-Saëns, i bambini e le bambine di due circoli didattici di Chiavari hanno inventato e costruito lo spettacolo-concerto "Fantasia zoologica".
- M. Ghilarducci, "Racconto in musica", *Musica Domani* n. 153, Dicembre 2009, pp. 6-10. Esperienza di sonorizzazione del racconto di Luis Sepulveda "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare".
- G. Piazza (a cura di), *L'Orff-schulwerk in Italia. Storia, esperienze e riflessioni*, ETD, Torino 2010
- B. Sparti, "Improvvisazione: il primo comporre nelle scuole elementari", in AA.VV., *Il comporre musicale nello spazio educativo e nella dimensione artistica*, Centro di Ricerca e di Sperimentazione per la Didattica musicale, Firenze 1982, pp. 163-68.
- E. Strobino, *Suoni di carta*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro 2011. Cfr. il video dello stesso autore: <http://www.youtube.com/watch?v=V1LqG6QUS1s>
- <http://www.musicheria.net/>

**DENTRO LE DISCIPLINE
MUSICA**

neare che questi criteri logici si sviluppano in particolar modo nel periodo della scuola primaria e che anche le esperienze di produzione musicale contribuiscono a sviluppare quell'insieme di capacità mentali e psicofisiche evidenziate nei traguardi di apprendimento delle *Indicazioni nazionali per il curricolo*. Se poi le attività musicali si agganciano ad altre attività espressive è possibile realizzare progetti interdisciplinari che possono offrire anche maggior gratificazione (un esempio in Faggioni, Pizzorno, Liggi, 2010). Inizialmente le scelte espressive possono essere facilitate inventando *sonorizzazioni*. Possiamo intendere per sonorizzazione la creazione di eventi sonoro-musicali con funzioni di commento, ampliamento, interazione, integrazione, sviluppo ecc. di materiali verbali (storie, poesie, racconti, fiabe, frasi ecc.) o visivi (immagini fisse, video, diapositive ecc.), o anche di gesti e movimenti espressivi (mimo, espressione corporea, danza ecc.). La sonorizzazione può avere un carattere descrittivo (riprodurre le caratteristiche sonore di un temporale, del traffico, di un bosco, del vento, di un motorino ecc.), oppure simbolico (un rullato di tamburo in crescendo può sottolineare un momento di tensione, un glissato può dare l'idea del volo, una pulsazione regolare sempre uguale può rappresentare la noia, l'apparizione del cielo stellato può essere rappresentata da suoni acuti prodotti casualmente ecc.).

VECCHI E NUOVI STRUMENTI

Mentre un adulto esperto compositore può *pensare la musica* anche a prescindere dalla concretezza del suono degli strumenti, nella fascia d'età della scuola primaria occorre poter pensare la musica potendo *collegare il pensiero all'azione* di produzione sonora. Per questo è essenziale avere a disposizione strumenti musicali di vario genere, a partire dal cosiddetto strumentario Orff e dalle specifiche metodologie per il suo impiego (Piazza, 2010). Interessanti progetti possono però essere realizzati anche con strumenti poveri, quali la carta (Strobino, 2011). Non va poi sottovalutata la possibilità d'uso di specifici software per l'elaborazione e la composizione del materiale sonoro: un settore in grande espansione che non può non attirare l'attenzione degli insegnanti, ai quali però dovrebbe essere garantita una formazione e un aggiornamento specifici.



LO SVILUPPO DELL'ESPRESSIVITÀ

Bambini e bambine compositori/compositrici, dunque, come bambini/e pittori/pittrici, poeti/poetesse, attori/attrici ecc. In una parola bambini e bambine a cui si offrono spazi, tempi, strumenti per lo sviluppo di tutte le loro capacità espressive, usando la molteplicità dei linguaggi e dei saperi artistici, memori di quanto affermato da Gianni Rodari in quel meraviglioso libro che è la *Grammatica della fantasia*: "Io spero che il libretto possa essere ugualmente utile a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola. Tutti gli usi della parola a tutti' mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo". Quindi, anche "Tutti gli usi della musica, compresa la composizione, a tutti" è un buon motto che, se messo in pratica, può aiutare bambini e bambine a crescere meno schiavi di una cultura e di una pratica musicale passivizzante e stereotipata.

Mario Piatti
Esperto di pedagogia musicale